



# Club Alpino Italiano

## Sottosezione di Vimodrone

### LEGENDA

“ET” escursione turistica - “E” escursione facile - “EE” escursionisti esperti -  
“EEA” escursionisti esperti attrezzati

## Organizza:

**DAL 20 aprile AL 28 aprile 2013**

# *L'ALTRA SARDEGNA*

**“IN PLANARGIA ALLA RICERCA DEL GRIFONE”**

*(Avvoltoi, escursioni ed altro)*

**QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 530,00.**

### COMPRENDE:

- viaggio di a/r in nave, cabine 1° classe, quadruple,
- trattamento mezza pensione per 6 giorni a Bosa
- guida accreditata per Le escursioni in programma
- visita alla città di BOSA (difficoltà “T”)
- escursione GIARA di ASSOLO e VALLE DEI MENIR, VILLA S.ANTONIO (difficoltà “E”)
- escursione, TORRE COLUMBARGIA e TORRE ARGENTINA (difficoltà “E”)
- escursione, SCOGLIERA PUNTA DEL GIGLIO (difficoltà “E”)
- escursione, CAPO MARRARGIU (GRIFONI) (difficoltà “E”)
- visita a THARROS, IPOGEO di S. SALVATORE, e SPIAGGE DEL SINIS (difficoltà “T”)

### NON COMPRENDE

- bevande extra
- benzina, autostrade delle macchine a disposizione
- bgt entrata grotte, miniere, musei e quant'altro non compreso in quota

### *PER ISCRIZIONI E INFORMAZIONI:*

C.A.I. – VIA CADORNA, 23 – Vimodrone

MARTEDI' – GIOVEDI' dalle ore 21,00 alle ore 22,30 (Pietro cell 347-5155574)

ISCRIZIONI ENTRO IL 14/02/2013 - CAPARRA DI EURO 300,00 - SALDO ENTRO 28/03/2013

N.B - il programma e di conseguenza i costi potranno essere modificati, da parte dell'organizzazione per problemi tecnici.

## INFORMAZIONI ESCURSIONI

**BOSA** (difficoltà "T") (domenica 21 aprile 2013)

### VISITA TURISTICA A:

- **BOSA, CENTRO STORICO:** Una città adagiata sul fondo valle, poco distante dalle acque cristalline del mare, dominata dal castello dei Malaspina intorno al quale si stringono le alte case del borgo medievale che scendono fino alla sponda del fiume Temo, che con il suo corso sinuoso attraversa la città da est ad ovest. L'origine è documentata da una iscrizione fenicia del IX sec. a.C., ma le notizie più consistenti risalgono all'età romana quando Bosa "Vetus" sorgeva presso l'attuale [chiesa di S. Pietro](#). La nuova città andò formandosi dopo la costruzione, nel 1112, del "[Castello Malaspina](#)" fortezza militare ancora oggi visitabile da cui si gode una suggestiva veduta sulla vallata, all'interno si trova la piccola chiesetta di Regnos Altos con affreschi di scuola toscana; attorno al colle di Serravalle si sviluppò il centro medievale, oggi conosciuto come quartiere "[Sa Costa](#)" uno dei centri storici più grandi della Sardegna, caratterizzato da un intreccio di vicoli, portici e slarghi dove è possibile ammirare le anziane donne intente a lavorare al telaio il famoso filet di Bosa, ricamando ancora col lino antichi disegni di fiaba. Un artigianato sapiente trova riscontro anche nella preziosa lavorazione della filigrana in oro per cui i laboratori bosani sono rinomati. Nella parte più bassa, quasi nascoste fra le alte case, si trovano le suggestive cantine dove è possibile gustare la profumata Malvasia di Bosa D.O.C., un vino dal ricco sapore e dal colore ambrato.  
Ricche e numerose sono le vestigia monumentali di questo territorio, fra esse le principali si trovano percorrendo il corso Vittorio Emanuele, Sa Piatta, il salotto di Bosa. Subito vicino al Ponte Vecchio si incontra la [Cattedrale dell'Immacolata](#) risalente al XV secolo, ma ricostruita in parte nei primi dell'Ottocento; quindi la [chiesa del Rosario](#) sormontata da un bell'orologio a mensola del 1875 e la piazzetta con la fontana di marmo, circondata dagli archi del palazzo Delitala e dal settecentesco palazzo Don Carlo. Ancora, la [chiesa del Carmine](#) con l'annesso Convento, dove ha sede il Municipio, edificata nel 1779 in stile barocchetto piemontese, ricca di decorazioni lignee; poco distante, sull'omonimo colle, il convento dei Cappuccini dei primi del Seicento. Spostandoci verso il mare, sulla costa opposta del fiume, di fronte al quartiere medievale si affacciano [le antiche Concerie](#), edificate a partire dal Settecento e oggi monumento nazionale; arriviamo a Bosa Marina nel cui centro si trova la chiesa di S. Maria del Mare di origine gotico catalana e completata nel sec. XVII; la frazione balneare offre un'ampia spiaggia dominata dalla [Torre Aragonese dell'Isola Rossa](#) esempio di architettura militare del Cinquecento.

**GIARA di ASSOLO e VALLE DEI MENIR** (difficoltà "E") (lunedì 22 aprile 2013)

- **PERCORSO:** salita alla giara attraverso un comodo sentiero tra querce secolari.
- **DISLIVELLO:** praticamente inesistente, mt. 60 c.ca.
- **TEMPO DI PERCORRENZA:** 3 ore con soste per splendide fotografie ai cavallini e ai laghetti (paules).
- **CARATTERISTICHE:** ci sono angoli di Sardegna divenuti celebri per la trasparenza del mare, per i riflessi smeraldi turchesi dei fondali, per le spiagge candide, per le sculture di granito scolpite dal vento e delle onde. Lontano dalle coste, tra le marni e i basalti della Marmilla e del Sarcidano, c'è un'isola senza mare che fa parlare di sé per il fascino e l'armonia di una natura antica e sorprendente. E' la "**GIARA**", un altipiano di pietra vulcanica e di sughere a 550 mt slm, che si erge tra colline arrotondate e piccoli paesi con il suo carico prezioso di cavallini selvatici ad occhi a mandorla, di stagni, di fossili viventi, di testimonianze preistoriche. Dai visitatori è stata di volta in volta battezzata: "Isola nell'Isola" "Perla Verde" "Ultimo Eden" per chi ci vive è semplicemente "**SA JARA**".  
E noi andremo a scoprirla, salendo sulla cima di "**Sa Zeppara Manna**" da dove si può ammirare a 360° i 42 km. Quadrati del suo territorio. (utile il binocolo)  
In questo paradiso non perderemo l'occasione di gustare uno spuntino, tipico a base di "porceddu" e "casu" annaffiato di buon vino (solo per chi non guida) in località "CABIRADA" dove si trova una sorgente di acqua freschissima. (per chi guida). (spuntino incluso nel costo quota).
- **RIENTRANDO:** passeremo da VILLA S. ANTONIO per visitare le "Domus de Janas", In questa vasta necropoli, si trovano dodici tombe risalenti al III millennio a.C. All'interno le varie tombe presentano particolari interessanti, come i banconi ricavati nella roccia, nicchie quadrate nelle pareti.  
La pianta della maggior parte delle tombe è costituita da un'anticamera e da una camera interna, mentre alcune hanno invece più camere. La VALLE DEI MENIR. Le pietrefitte, o *Menhir*, erano originariamente dei grossi blocchi appena sbozzati posti in opera soprattutto in aree cimiteriali. Con il passare dei secoli essi assunsero forme dal profilo tendenzialmente ogivale a sezione piano-convessa.  
A Villa Sant'Antonio c'è una serie di esemplari definiti anche *Menhir* protoantropomorfi.

**TORRE COLUMBARGIA e CORONA NIEDDA** (difficoltà "E") (martedì 23 aprile 2013 al mattino)

- **PERCORSO:** su sentiero facile seguendo la scogliera
- **DISLIVELLO:** estremamente limitato c.ca 130 mt sia in salita che in discesa
- **TEMPO DI PERCORRENZA:** tra andata e ritorno ore 2,00
- **CARATTERISTICHE:** sentiero attraverso la macchia mediterranea e rocce vulcaniche sino ad arrivare alla bellissima torre saracena di Columbargia

**CASA DEL VENTO a TORRE ARGENTINA, INSENATURA di COMPOLTITU (difficoltà "E")**  
**(martedì 23 aprile 2013 al pomeriggio)**

- **PERCORSO:** spostamento in macchina sino alla casa del vento, poi attraverso sentierino che segue la costa in direzione sud, e senza grosse difficoltà ci porta alla torre argentina. Si continua lungo la costa con alcuni passaggi rocciosi senza alcuna difficoltà si arriva alla piccola insenatura di Cumpoltittu.
- **DISLIVELLO:** estremamente limitato c.ca 100 mt sia in salita che in discesa
- **TEMPO DI PERCORRENZA:** tra andata e ritorno ore 2,00
- **CARATTERISTICHE:** sentiero attraverso la macchia mediterranea e rocce vulcaniche, passando davanti ad alcuni tafoni scavati in parte dall'uomo su roccia vulcanica ed utilizzati come tombe comuni. Arrivati alla piccola insenatura di Cumpoltittu ci si concede una bella pausa con bagno (tempo e temperature permettendo).

**SCOGLIERA PUNTA DEL GIGLIO (Alghero) (difficoltà "E") (mercoledì 24 aprile 2013)**

- **PERCORSO:** bellissima escursione costeggiando falesie strapiombanti sul mare, si cammina su sentiero a tratti impervio ma sempre interessante per il panorama.
- **DISLIVELLO:** dislivello in salita e poi in discesa 220 mt.
- **TEMPO DI PERCORRENZA:** per completare giro ad anello compreso reportage fotografico c.ca 5/6 ore c.ca.
- **CARATTERISTICHE:** Le rocce sono di calcare compatto e la vegetazione a macchia e pini. In prossimità del promontorio di Punta Giglio troviamo un residuo della seconda guerra, un grande casermone dismesso ed alcune postazioni a difesa di quel tratto di costa. Rientro facile su una sterrata sotto la pineta,

**CAPO MARRARGIU (safari fotografico Ai GRIFONI) (difficoltà "E") (giovedì 25 aprile 2013)**

- **PERCORSO:** facile escursione, alla portata di tutti, si cammina agevolmente su un vecchio sentiero sterrato, percorso ad anello, con panorami sul mare.
- **DISLIVELLO:** dislivello in salita e poi in discesa 200 mt.
- **TEMPO DI PERCORRENZA:** per completare giro ad anello compreso reportage fotografico c.ca 5/6 ore c.ca.
- **CARATTERISTICHE:** Capo Marrargiu è un promontorio posto lungo la costa nord-occidentale della Sardegna, fra Bosa e Alghero, nella cosiddetta *costa dei Grifoni*, per via dei rarissimi esemplari di questa specie di avvoltoio. Il capo era noto in tempi antichi col nome di *Ermaeum akron* (colle di Mercurio). Capo Marrargiu è al centro di una riserva naturalistica regionale per la protezione faunistica, di circa 160 ettari, e riveste particolare importanza per la qualità e la quantità di specie protette e rare che ospita. L'avvoltoio grifone nidifica in queste coste impervie, rappresenta la colonia più importante e numerosa in tutto il territorio nazionale. Fra gli altri uccelli è notevole la presenza di specie ormai rare come l'aquila reale e del bonelli oltre al falco pellegrino, al gabbiano corso, al martin pescatore ed al nibbio reale. La zona è caratterizzata geologicamente da una cospicua presenza di roccia di origine vulcanica e da una costellazione di grotte erosive, molte delle quali con apertura sul mare. Dal rudere di "*Sas Bagassas*", toponimo, della località presso Capo Marrargiu, che indica un sito di prostituzione sacra. Il termine sardo proviene senza mediazioni dall'antico-babilonese *bakû* 'piangere, gemere, urlare', che produce un *bakā'iš* 'stare a piangere', onde il sardo *bagassas*. Si scende quindi senza grandi difficoltà a Cala Bernardo, rientro su un sentierino sino a Porto Managu.

**THARROS, IPOGEO di S. SALVATORE, e SPIAGGE DEL SINIS (difficoltà "T") (venerdì 26 aprile 2013)**

**VISITA TURISTICA A:**

- **VILLAGGIO DI SAN SALVATORE:** costituisce il tipico esempio di centro religioso temporaneo, ci sono numerose attestazioni in tutta l'isola: da N.S. del Rimedio di Orosei a San Francesco di Lula, a San Lussorio di Fordongianus. Al centro del villaggio, affacciata su una suggestiva piazza in terra battuta punteggiata da pochi alberi, spicca la chiesetta di San Salvatore, edificata nel secolo XVII sopra un ipogeo di origine prenuragica, dedicato al culto delle acque e interamente scavato nella roccia, nel quale in epoca romana si adoravano Venere, Marte ed Ercole Salvatore. Appena fuori dal villaggio si possono visitare i ruderi di un interessante complesso termale di epoca romana, detto Predas de Cubas o Domus de Cubas. Dopo la metà degli anni sessanta, nel clima già decadente dei "spaghetti western", fu trasformato in centro messicano per gli ultimi film western che la cinematografia nazionale ricordi. Oggi il villaggio di **San Salvatore di Sinis** ha in gran parte recuperato la sua fisionomia e la sua funzione originarie
- **IPOGEO DI SAN SALVATORE:** all'ipogeo antico si scende attraverso una scala che parte dalla navata a sinistra, della chiesa di San Salvatore, e che da accesso ad un piccolo vano dal quale si diramano i 5 locali nei quali si articola l'ipogeo. Sulle pareti di quasi tutti i vani si affollano immagini, segni di scrittura, in qualche caso vere e proprie scene. Ci sono resti di scritture antiche che appartengono essenzialmente all'alfabeto corsivo latino e sono databili fra il IV ed il V secolo d.C., è ancora chiaramente leggibile un intero alfabetario greco, diligentemente distribuito su 4 linee, in colonne verticali di lettere. Completano il panorama dell'apparato figurativo nel complesso di San Salvatore due serie di figure che costituiscono forse i soli resti della decorazione originaria: a destra della porta d'ingresso abbiamo la raffigurazione di Ercole che strozza il *leone Nemeo*. Al centro dell'abside, nella parte di fondo, abbiamo una serie di figure collegate fra di loro a comporre

una scena. Si trovano nell'ordine, a partire da sinistra, 2 figure femminili stanti, con corona radiata sulla testa: questo elemento può identificarle come divinità., Sopra alla testa delle figure sono dipinti i rispettivi nomi: del primo restano solo poche tracce nelle quali si potrebbe forse leggere il nome *LVNA*; chiarissima, invece, la didascalia della seconda donna: si tratta di *VENVS*. Al suo fianco un personaggio maschile, la cui testa è coperta dall'elmo; si tratta-come indica l'iscrizione di *Marte*. Più in alto, fra i due personaggi centrali, è un erote alato (*AMOR*, recita l'iscrizione), in volo, che regge sulle palme delle mani un velo. L'ultima figura sulla destra, infine, è di nuovo una donna, identifica con *MVSA*. La scena rappresenta, nel suo complesso, un momento degli amor fra *Marte e Venere*. Dalla descrizione dei principali elementi che appaiono sui muri dell'ipogeo risulta in maniera inequivocabile che ci si trova di fronte ad un luogo di culto, non-quindi-ad un *luogo di sepoltura* né di reclusione; il fatto che esso sia sotterraneo può essere motivato o dal culto che vi si praticava (con riti mistici, o comunque criptici), o da fattori naturali, come la vena d'acqua, essenza ed oggetto primario del culto.

- **CHIESA DI SAN GIOVANNI di SINIS:** Assieme a San Saturnino di Cagliari e a Sant'Antioco, **San Giovanni di Sinis** costituisce il gruppo delle *tre grandi chiese erette in Sardegna nell'età bizantina* con la tipica pianta a croce con cupola all'incrocio dei bracci. In questa chiesa, i raccordi fra la cupola e il vano sottostante sono ottenuti mediante pennacchi come nelle chiese di Costantinopoli. Edificata in blocchi di arenaria biancastra. All'ingresso dell'abside, orientata ad est, è presente l'altare maggiore a blocco fisso poggiante su un piano sopraelevato rispetto al pavimento delle navate. Nelle navate laterali fiancheggiano l'altare maggiore, due piccoli altari in muratura sui quali poggiano le statue di San Giovanni e di Sant'Agostino.
- **CITTA' DI THARROS:** Secondo le fonti classiche il nome di **Tharros** sarebbe da ricondurre ad uno degli insediamenti nuragici originari del luogo. Il toponimo infatti deriva da una radice mediterranea \*tarr\_, ampiamente attestata dall'Anatolia a Creta, alla Penisola Iberica. Intorno alla II° metà dell'VIII secolo i navigatori fenici di Tiro si stanziarono nell'estremità meridionale della penisola del Sinis attirati dall'importanza strategica del suo promontorio meridionale, che assicurava un approdo sicuro con qualsiasi condizione climatica. La città fenicia divenne immediatamente uno dei più importanti centri commerciali del Mediterraneo occidentale. Il porto di **Tharros**, nel periodo compreso tra la fine del VIII e la conclusione del VI secolo a.C. vide un'intensa attività di scambio con l'imbarco di grano proveniente dal Campidano settentrionale e i prodotti minerari del Montiferru. Attorno al 510 a.C., ci fu l'avvento del *dominio cartaginese*, **Tharros**, già a partire dal VII secolo a.C., era dotata di caratteri urbani ben precisi, ma con l'*avvento cartaginese* subì una *monumentalizzazione* visibile sia nei santuari, sia nel tofet, sia nella cinta muraria. Quest'ultima costruita interamente con grossi blocchi d'arenaria, fu completamente ristrutturata in età tardo antica. Sono due i templi riconducibili alla *dominazione punica*: il tempio delle semi colonne doriche del IV/III secolo a.C. ed il tempio a pianta di tipo semitico, un'area quadrangolare, intagliata nella roccia con altari a bancone e corte porticata centrale.
- **LE SPIAGGE DELLA PENISOLA DEL SINIS:** troviamo nella penisola de Sinis, diverse spiagge allo stato naturale con diverse caratteristiche, da quelle sabbiose, a quelle tipiche dei sassolini bianchi come grane di riso. In particolare visiteremo, funtana meia, putzu idu, mari erma, is arutas, s'archittu, sa mesa longa, sa rena scoada ecc....

#### **SABATO 27 APRILE 2013**

- **Mattino giornata libera per acquisti e preparazione bagagli**
- **Pomeriggio, partenza per Porto Torres per l'imbarco, rientro Domenica 28 aprile 2013**